



## Braccio di ferro tra Merkel e Trump

Morabito pagg. 2-3



### Stati generali show

Blanc

Pagg. 4-5



### La Repubblica degli animali

Speranza

Pag. 15



# Il braccio di ferro tra Merkel e Trump

di Fabio Morabito

I due non si sono mai trovati simpatici. Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e la cancelliera tedesca Angela Merkel. Lei parlò della necessità di un'Europa autosufficiente proprio quando il miliardario aveva appena conquistato la Casa Bianca e la storia dell'Occidente da settant'anni era all'insegna dello Statoguida a stelle e strisce. La tedesca è stata la più energica nel contrastare il dietrofront americano nell'intesa sul nucleare iraniano, dove il nuovo Presidente ha ritrattato gli accordi sottoscritti dal suo predecessore Barack Obama.

Nonostante questo, la cancelliera si è anche data da fare per ammorbidire le tensioni con gli Stati Uniti, anche quelle provocate dagli alleati nell'Unione. Quando lo scorso anno il presidente francese Emmanuel Macron liquidò come morta l'Alleanza atlantica, facendo infuriare Washington, fu Angela Merkel a riconoscere pubblicamente un ruolo



Giuseppe Conte affettuoso con Angela Merkel, l'11 novembre scorso a Roma

indispensabile alla Nato. Anche se in questo caso il nodo era più complesso: la Francia è l'unica potenza nucleare nell'Unione - dopo l'uscita della Gran Bretagna - e l'ombrello atomico degli Stati Uniti serve in qualche modo a non rendere Berlino subordinata a Parigi. Ora però i rapporti tra i due leader sono diventati quanto mai difficili. E

alla vigilia (comincia il primo luglio) del semestre europeo guidato dalla Germania, mentre Trump si gioca la partita della rielezione, le questioni irrisolte, più qualcosa di inedito, sono di nuovo sul tavolo.

Tutto sembra precipitato dopo che la cancelliera tedesca ha fatto sapere che non avrebbe partecipato personalmente al G7 programmato a fine giugno a Washington. Un appuntamento troppo ravvicinato alla non risolta emergenza sanitaria. Il presidente degli Stati Uniti si sarebbe offeso. E probabilmente ha riversato sulla cancelliera, in una telefonata che i media americani descrivono come "burrascosa", i temi dello scontro: dal gasdotto Germania-Russia ai rapporti con la Cina, sulla quale Berlino ha dato la linea all'Europa. Quella di non farsi coinvolgere - per ora - nello scontro tra le due potenze. Una neutralità che nasconde l'idea di una "via europea". Altro tema, ricorrente nelle conversazioni con Trump, è la spesa tedesca per la Difesa, considerata non adeguata. Un argomento, questo, sul quale il presidente americano insiste spesso, a differenza dei suoi predecessori che preferivano glissare. L'impegno degli alleati nella Nato è spendere almeno il 2% del bilancio nazionale per la Difesa. Ma non subito, entro il 2024. Washington è al 3,4%, Berlino all'1,4%, Roma all'1,2%. E l'impazienza americana è ricorrente. Lo sa bene Ursula von der Leyen, che prima di diventare Presidente della Commissione europea è stata ministro della Giustizia in Germania. Criticata dalla sinistra perché chiedeva di spendere troppo in armamenti, e criticata dalla Nato per il motivo opposto.

Eppure la decisione di Angela Merkel di negarsi al G7 programmato a giugno è stata coerente con un'altra sua scelta, di pochi giorni successiva. Anche se molti analisti non hanno

creduto alla giustificazione sanitaria per la rinuncia del summit di Washington, la cancelliera poco dopo lo scontro con Trump ha rinviato a data da destinarsi (forse addirittura al 2021) il vertice Unione Europea-Cina, che si sarebbe dovuto tenere a Lipsia a settembre. Una "prima volta" attesa e ora sospesa, ufficialmente per l'emergenza coronavirus. In questo caso le motivazioni del rinvio sembrano più credibilmente politiche, anche perché l'appuntamento era già lontano in agenda: c'è uno scontro in atto tra Washington e Pechino, e in questo l'Unione europea ha una posizione, cosa che di solito le riesce molto difficile in politica estera. La sua posizione è semplice: chiamarsi fuori. Difficile non notare che la diplomazia di Bruxelles riesca ad avere una voce chiara solo quando decide di tacere.

Fatto è che la decisione di Angela Merkel ne ha rafforzato l'immagine in politica estera. Il presidente francese Emmanuel Macron, pronto alla trasferta, si è trovato spiazzato. È stato notato da più parti come questa sia stata una sorta di "rottura" della sintonia tra le due potenze europee nel rapporto con gli Stati Uniti. Si è ricordato come Berlino e Parigi fossero allineate nell'opporsi alla guerra contro l'Iraq che portò al rovesciamento del dittatore Saddam Hussein. Guerra che peraltro era ufficialmente motivata dalla più grande falsità costruita dalla politica nel nuovo millennio, e cioè le finte prove che Bagdad nascondesse armi di "distruzione di massa". Ora è bastato il "no" della cancelliera a convincere Washington della necessità di un rinvio del G7, e così è

## LA PAROLA CHIAVE

### NATO

Significa Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico, ed è un patto militare a scopo di difesa. Fondata nel 1949 a Washington, è composta da 30 Paesi, ha sede a Bruxelles

stato fatto. Appuntamento rinviato. Ecco chi conta veramente in Europa per Trump. Nell'arco di una settimana tra Washington e Berlino si sono succedute decisioni come in un botta e risposta. Gli Stati Uniti, dopo averlo annunciato solo con qualche velina, hanno confermato dopo qual-

# Così Berlino detta la linea all'Europa

che giorno di voci e indiscrezioni il ritiro di un terzo dei militari Usa di stanza in Germania (attualmente sono 38.600, scenderanno a circa 29mila). Sono lontani i tempi dei 274mila soldati americani nella sola Repubblica federale tedesca, quando il Paese era diviso (il numero più alto, nel 1962 con John Kennedy alla Casa Bianca).

Washington nega che il taglio della

gnò militare Usa in Germania, se non ci saranno a breve altri "ridimensionamenti" non cambia molto nella sostanza: non si tratta di un arretramento della Nato, perché il taglio dei numeri avviene in un unico Paese, che aveva già visto in passato delle riduzioni della presenza militare americana. A complicare il quadro c'è però la richiesta della Polonia che le truppe vengano spostate a presidiare il suo territorio. "Questo rafforzerebbe il fianco orientale della Nato" ha spiegato il premier Mateusz Morawiecki. Una richiesta in chiave anti-russa, conseguenza delle cicatrici del Patto di Varsavia che univa, contrapposti al blocco Nato, i Paesi comunisti dell'Europa dell'Est controllati militarmente dall'Unione sovietica. È assai improbabile che Trump voglia compiacere la richiesta polacca. Anzi. In questo momento è interessato alla distensione con la Russia, e il minor impegno in Germania è semmai un segnale in questo senso.

La particolarità della tensione tra Trump e Merkel è tutta nei due protagonisti, e non tra i due Paesi che potrebbero affrancarsene se il miliardario americano non venisse riletto quando si voterà, il prossimo 3 novembre, per deciderne la successione. Il suo avversario, Joe Biden del partito democratico, è favorito nei sondaggi ma è troppo presto per un pronostico plausibile. Angela Merkel ha invece detto da tempo di volersi ritirare dalla politica il prossimo anno, in coincidenza con le prossime elezioni politiche in Germania. Ma la sua popolarità in crescita - anche per come ha efficacemente affrontato l'emergenza sanitaria - ha aumentato i consensi anche per il suo partito, i Cristiano-democratici, dopo anni di sempre maggiore disaffezione. E così, conclusi quasi tre lustri di ininterrotto potere, Angela Merkel si trova sotto pressione. Le si chiede, con insistenza, di rinunciare a passare la mano.

Il peso della campagna elettorale potrebbe aver influito anche sull'attuale situazione diplomatica, non tanto da parte tedesca quanto da parte americana. Il ritiro di quasi diecimila militari dalla Germania servirebbe a Trump - secondo chi legge le sue decisioni in chiave di politica interna - per raccogliere consensi tra quegli elettori sensibili a un disimpegno militare all'estero, e quindi anche in Europa. Un disimpegno di soldati, non di bombe. Quando alcuni dirigenti del Partito socialdemocratico (escluso però



Donald Trump corre per un secondo mandato da Presidente degli Stati Uniti

il prudente ministro degli Esteri Maas), che sono al governo nella "grande coalizione" con i Cristiano-democratici, hanno chiesto il ritiro di venti bombe nucleari di nuova generazione dalla base aerea di Buchel, si è irritato il solito Grenell, che ha parlato di un danno alla capacità nucleare della Nato. Si tratta delle bombe B 61-21, quattro volte più potenti di quelle che hanno distrutto Hiroshima e Nagasaki, e che sono state aggiunte cinque anni fa all'arsenale Nato in territorio tedesco.

Le conseguenze del braccio di ferro tra Angela Merkel e Donald Trump coinvolgono anche l'Italia e gli altri Paesi in difficoltà nell'Unione europea per le conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria. Perché la solidarietà e la maggiore coesione con gli alleati europei sono necessarie per contrapporre agli Stati Uniti un'Unione più forte, che non sia più interlocutrice subordinata neanche nei contesti della difesa militare e della sicurezza. Neanche dentro la Nato.

## Telpress

il tuo sguardo  
vigile sui fatti



per decidere  
bene e subito



informazione, innovazione, progresso





## Stati generali show. La strategia di Conte



La prima giornata di Stati generali dell'Economia a Roma

di Antonella Blanc

Una decisione rapida per affrontare la crisi economica, conseguenza della pandemia, il primo ministro Giuseppe Conte l'ha presa, ed è stata quella di convocare gli Stati generali dell'economia, organizzati in un batter d'occhio da Palazzo Chigi. Sono cominciati sabato 13 giugno, con il respiro lungo di una settimana dedicata a "progettiamo il rilancio" (è questo il titolo dell'iniziativa). Con tanta rapidità che neanche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sarebbe stato avvertito dell'idea cavalcata da Conte, che l'ha annunciata a tutti sembra senza consultarsi prima con i suoi padrini politici di governo, Pd e Cinque Stelle. E tutto questo non aiuta la serenità dell'esecutivo, alle prese con una delle pagine più difficili che si potesse immaginare di affrontare.



La ministra Teresa Bellanova in primo piano al tavolo degli Stati generali

che potrebbe far ritenere scorresi eventuali rifiuti del futuro prossimo ad altre iniziative in giro per l'Europa. L'unico ospite, fuori dai protagonisti di governo, e presente fisicamente il primo giorno di lavori, è stato il gover-

vuole tempo, eccetera eccetera. Con il borbottio di chi è seccato da Conte che sembra che ormai corra per conto suo, come se i sondaggi (che lo danno per popolarissimo) gli abbiano montato la testa.

L'opposizione del centrodestra è stata invitata e ha rifiutato di partecipare: Matteo Salvini, capo della Lega; Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia; Silvio Berlusconi di Forza Italia. Solo quest'ultimo avrebbe tentennato se essere presente almeno con il suo vice Antonio Tajani, e sarebbero stati i suoi alleati di coalizione a invitarlo bruscamente a lasciar perdere.

Un'assenza che dimostra la volontà di non collaborare? No, un'assenza conseguenza di un ragionamento politico che critica appunto "la passerella", l'improprietà di non aver scelto il Parlamento come cornice. "Dateci una mano, vi prego. Sul Recovery Fund (il fondo di interventi europei per il dopo-pandemia, ndr) c'è ancora da lavorare" è l'invito garbato di Conte. E a differenza di altre volte l'opposizione contropropone. Con le parole dello stesso Brunetta riportate da Repubblica: anticipare la legge di Bilancio, un piano Nazionale di Riforme - giustizia, appalti, ambiente, fisco, burocrazia - firmato da maggioranza e opposizione "spiazzante per Europa e mercati".

Il più spiritoso fra tutti, è stato Renato Brunetta, di Forza Italia: "Nessuno sentiva il bisogno della Contepolda" (giocando con il nome del premier e con la Leopolda, la kermesse inventata dall'ex premier Matteo Renzi).

natore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

Una passerella, secondo i critici. Che sono stati molti. Anche nella maggioranza c'è chi ha mugugnato, perfino tra gli stessi ministri. Andava preparata meglio, ci

Cornice elegante, come Villa Pamphilj a Roma; un'impronta inevitabilmente ambiziosa, ospiti illustri invitati, e che si sono collegati in videoconferenza, escamotage utile per essere coinvolti nell'iniziativa senza creare un fastidioso precedente,

## tra riforme urgenti e la voglia di apparire

I temi sono quelli che ha ripetuto Brunetta, che conoscono tutti, che invocano i vertici europei. E era invitata per l'occasione anche quella che - messa insieme - è stata chiamata "la troika" (le presidenti - sono tutte e tre donne - a capo della Commissione europea, della Banca centrale europea, del Fondo monetario internazionale: Ursula von der Leyen, Christine Lagarde, Kristalina Georgieva).

Per i suoi avversari, la troika Conte se l'è portata in casa. Ma non è neanche così. Un intervento via video non è altro che un messaggio pubblico sul già detto. Sono gli "ospiti stranieri" di un Festival di Sanremo formato politica. Nessuno ha bisogno di una generica lista delle spese delle cose da fare, ma di una strategia su come fare le cose presto e bene. In questo, ha ragione l'opposizione di Conte. Tutto sembra fatto apposta per un trionfo della comunicazione che prenda il posto della concretezza. I giornalisti sono tenuti fuori dalla porta. Comunicazione, non informazione. Ma è anche ingiusto confinare Conte nella cornice di un vanitoso avvocato pugliese diventato



Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio agli Stati generali



Il premier Giuseppe Conte agli Stati generali

per circostanze irripetibili capo del governo del Paese. Conte è abile, forse prigioniero del suo personaggio, ma più disinteressato di tanti altri che lo circondano e usano la politica per sé.

E anche la mossa così apparentemente autoreferenziale degli Stati generali ha una sua abilità. Coinvolgere tutti (dalle parti sociali alle massime cariche europee) è un modo per condividere le responsabilità, per neutralizzare le critiche strumentali, per cercare un approccio nuovo anche se rischia fortemente di essere un approccio vuoto. Gli Stati generali sono uno strumento ormai storico anche della grande politica. Che poi Conte tra i suoi invitati si senta proporre ragionamenti sull'ovvio (fare presto, aiutare le imprese, non sprecare i fondi, non sottovalutare i negoziati che ci aspettano) era una conseguenza prevedibile ma non è detto che sia inutile. Il prossimo Consiglio europeo, lo sanno tutti, non sarà risolutivo, e trovare sponde può servire. Conte gioca la sua partita come uno show, ma se questo è solo fumo lo si potrà dire a partita conclusa.

Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



www.chuzeat.com

info@chuzeat.com





# Capacità digitali, le pagelle. L'Italia arranca

di Gianfranco Nitti

La Commissione europea ha pubblicato i risultati per il 2020 dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (Digital Economy and Society Index - DESI), che controlla le prestazioni digitali globali dell'Europa e misura i progressi compiuti dai paesi dell'UE in termini di competitività digitale. Il DESI di quest'anno evidenzia progressi in tutti gli Stati membri e in tutti i principali settori misurati nell'indice. Ciò assume un'importanza ancora maggiore nel contesto della pandemia di Covid-19, che ha dimostrato quanto le tecnologie digitali siano diventate essenziali, rendendo possibile la prosecuzione del lavoro, monitorando la diffusione del virus o accelerando la ricerca di cure e vaccini. Gli indicatori DESI pertinenti per la ripresa dimostrano inoltre che gli Stati membri dell'UE dovrebbero intensificare gli sforzi volti a migliorare la copertura delle reti ad altissima capacità, assegnare lo spettro 5G per consentire il lancio commerciale dei servizi 5G, migliorare le competenze digitali dei cittadini e digitalizzare ulteriormente le imprese e il settore pubblico.

Nell'ambito del piano per la ripresa dell'Europa, adottato il 27 maggio 2020, il DESI guiderà l'analisi specifica per paese a sostegno delle raccomandazioni sul digitale formulate nel contesto del semestre europeo. Ciò aiuterà gli Stati membri ad orientare le rispettive esigenze in termini di riforme e investimenti e a definirne le priorità, facilitando in tal modo l'accesso al dispositivo per la ripresa e la resilienza, la cui dotazione è di 560 miliardi di €. Il dispositivo fornirà agli Stati membri i fondi necessari a rendere le loro economie più resilienti e a garantire che gli investimenti e le riforme sostengano le transizioni verde e digitale.

**Principali risultati del DESI 2020**

La Finlandia, la Svezia, la Danimarca e i Paesi Bassi si collocano in cima alla classifica per quanto riguarda le prestazioni digitali globali all'interno dell'UE, seguite a ruota da Malta, Irlanda ed Estonia. L'Italia arranca al quart'ultimo posto,

o, se si preferisce, al 25° tra 28. Secondo l'indice internazionale di digitalizzazione dell'economia e della società (I-DESI) i paesi dell'UE che hanno registrato le prestazioni migliori sono anche i leader a livello mondiale. Il fatto che le più grandi economie dell'UE

dall'Irlanda, seguita da Paesi Bassi, Malta e Spagna. Questi paesi hanno anche conseguito risultati nettamente superiori alla media dell'UE sulla base del punteggio del DESI. Poiché la pandemia ha avuto un forte impatto su ciascuno dei cinque aspetti esaminati dal DESI, i

esempio introducendo applicazioni e piattaforme intese a facilitare la telemedicina e coordinare le risorse sanitarie. Anche la Commissione è intervenuta, adottando ad esempio una raccomandazione relativa a un pacchetto di strumenti comuni dell'Unione per l'uso della tecnologia e dei dati al fine di contrastare la crisi Covid-19 e uscirne, in particolare per quanto riguarda le applicazioni mobili e l'uso di dati anonimizzati nelle app di tracciamento. Su richiesta della Commissione, l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC) ha iniziato a monitorare il traffico Internet per evitare una congestione della rete.

**Principali risultati nei cinque settori del digitale**

L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società misura i progressi compiuti

non siano all'avanguardia nel settore digitale implica che, se l'UE vuole realizzare con successo la duplice trasformazione digitale e verde, è necessario accelerare la trasformazione digitale. Negli ultimi cinque anni i progressi più significativi sono stati realizzati

risultati del 2020 dovrebbero essere letti alla luce delle numerose misure adottate dalla Commissione e dagli Stati membri per gestire la crisi e sostenere la ripresa. Gli Stati membri hanno adottato provvedimenti volti a ridurre al minimo il contagio e a sostenere i sistemi sanitari, ad

negli Stati membri in cinque principali settori strategici, ossia la connettività, le competenze digitali, l'uso di Internet da parte dei singoli, l'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese e i servizi pubblici digitali. La connettività è migliorata, ma occorre fare di più per rispondere a esigenze in rapida crescita. Gli Stati membri stanno lavorando al recepimento nel diritto nazionale delle nuove norme dell'UE adottate nel 2018, al fine di promuovere gli investimenti nelle reti ad altissima capacità, sia fisse che mobili. Nel 2019 il 78 % delle famiglie aveva un abbonamento per servizi a banda larga fissa, percentuale in aumento rispetto al 70 % di cinque anni fa, e quasi tutta la popolazione europea è servita dalle reti 4G. Solo 17 Stati membri hanno però già assegnato lo spettro all'interno delle bande pioniere 5G (cinque in più rispetto all'anno scorso). Finlandia, Germania, Ungheria e Italia sono i paesi più avanzati in termini di preparazione al 5G. Il 44 % delle famiglie dell'UE dispone di reti fisse a banda larga ad altissima capacità. Sono necessari ulteriori progressi nel campo delle competenze digitali, soprattutto perché la crisi Covid-19 ha dimostrato che,



Sanna Marin, foto Laura Kotila, valtioneuvoston kanslia

## Digitale, c'è una strategia dell'Unione contro le scalate dei big di Cina e Usa

di Carlotta Speranza

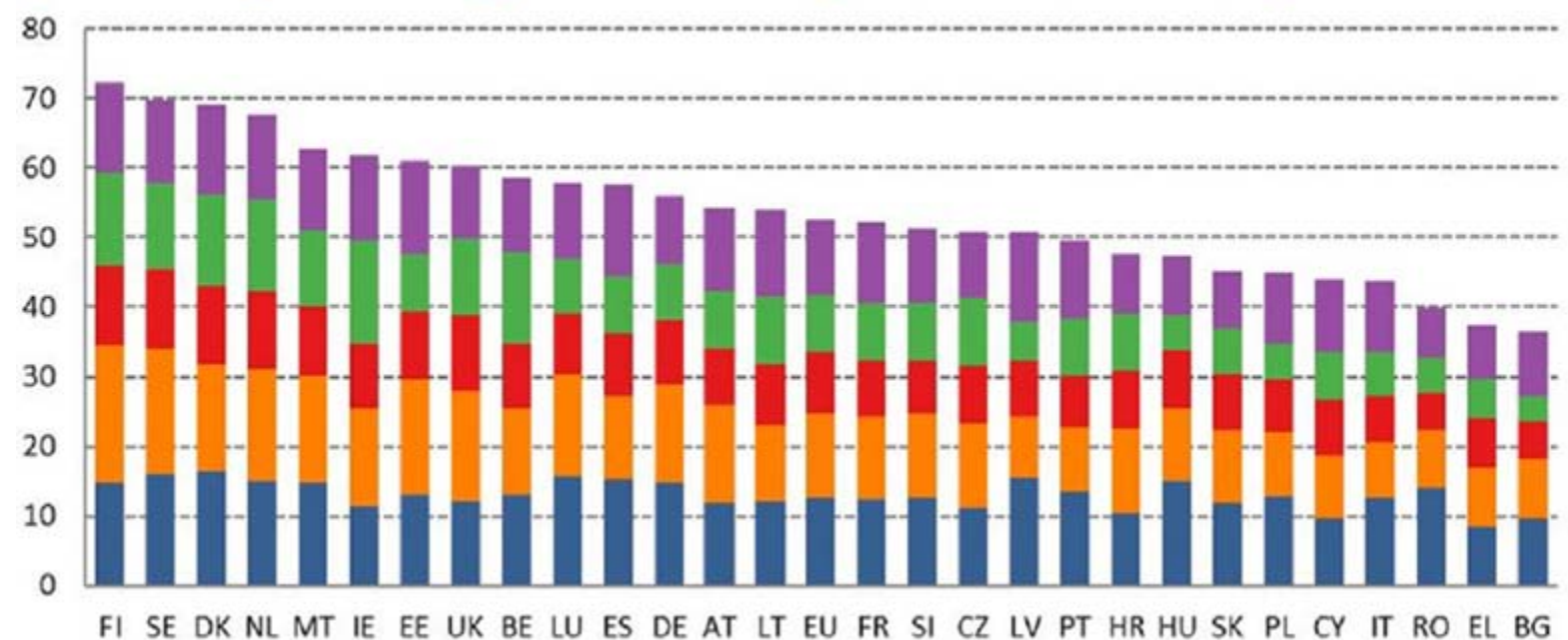
Lo strumento potrebbe essere una regolamentazione sulle piattaforme digitali, senza aspettare che sia il mercato a indicare gli squilibri, bloccando investimenti e "scalate" da fuori dall'Europa (la Cina è considerata molto aggressiva in questo). Margrethe Vestager, danese, 52 anni, Commissaria europea alla concorrenza, il "mastino" che sta contrastando con efficacia i colossi del digitale, ora vuole giocare d'anticipo.

E ha annunciato nei giorni scorsi di voler valutare nuovi strumenti (d'intesa con gli Stati membri dell'Unione) per tutelare la libera concorrenza sul mercato unico. Contrastando le posizioni dominanti. Interventando prima. E non limitandosi a controllare il mercato

europeo ma quello mondiale. C'è il vulnus delle multe che non si riescono ad applicare ai big americani del web. Entro la fine dell'anno verrà approvata una legislazione comunitaria digitale. Si tratta di uno slalom tra gli accordi che già singoli membri della Ue hanno o stanno per avere con partner fuori dall'Unione. La strategia della danese Vestager (al secondo mandato con la delega alla Concorrenza, che ha dimostrato di interpretare con imparzialità e senza farsi intimidire) è quella di raccogliere pareri e proposte durante l'estate, poi di arrivare alla sintesi in autunno. L'esito potrebbe essere uno o più soggetti europei in grado di competere con i giganti americani e asiatici del digitale.

# Finlandia in testa, l'Irlanda sprint nei 5 anni

1 Connectivity 2 Human capital 3 Use of internet services 4 Integration of digital technology 5 Digital public services



per accedere a informazioni e servizi, è fondamentale che i cittadini possiedano competenze digitali adeguate. Gran parte della popolazione dell'UE (il 42 %) non è tuttora in possesso di competenze digitali di base. Nel 2018 circa 9,1 milioni di persone nell'UE lavoravano come specialisti TIC, 1,6 milioni in più rispetto a quattro anni fa. Il 64 % delle imprese di grandi dimensioni e il 56 % delle PMI che hanno assunto specialisti TIC nel 2018 hanno riferito di aver incontrato difficoltà nel coprire i posti vacanti per tali professionalità. Sebbene durante la pandemia sia stato registrato un forte aumento dell'uso di Internet, si tratta di una tendenza preesistente alla crisi: l'85 % delle persone utilizza Internet almeno una volta alla settimana (rispetto al 75 % del 2014). L'uso delle videochiamate è l'attività che ha registrato l'aumento più netto, passando dal 49 % degli utenti di Internet nel 2018 al 60 % nel 2019. Anche le operazioni bancarie e gli acquisti via Internet sono più diffusi che in passato e sono utilizzati rispettivamente dal 66 % e dal 71 % degli utenti di Internet. Le imprese sono sempre più digitalizzate, soprattutto quelle di grandi dimensioni: il 38,5 % fa già affidamento su servizi cloud avanzati e il 32,7 % ha riferito di utilizzare l'analisi dei Big Data. Tuttavia la stragrande maggioranza delle PMI ancora non si avvale di tali tecnologie digitali: infatti solo il 17 % utilizza servizi cloud e solo il 12 % l'analisi dei Big Data. Per quanto riguarda il commercio elettronico, solo il 17,5 % delle PMI ha venduto prodotti o servizi online nel 2019,

con un leggerissimo aumento (di 1,4 punti percentuali) rispetto al 2016. Nel 2019, invece, il 39 % delle imprese di grandi dimensioni si è avvalso delle vendite online. Per dare un impulso al commercio elettronico l'UE ha adottato una serie di misure che vanno dall'abolizione degli ostacoli transfrontalieri ingiustificati e dall'agevolazione delle consegne transfrontaliere di pacchi a costi più contenuti, alla garanzia della tutela dei diritti dei clienti online e alla promozione dell'accesso transfrontaliero ai contenuti online. Dal dicembre 2018 i consumatori e le imprese possono usufruire delle migliori offerte online in tutta l'UE senza essere discriminati sulla base della loro nazionalità o residenza. È stata infine osservata una crescente tendenza all'uso dei servizi pubblici digitali nei settori dell'amministrazione online e della sanità elettronica, che permette a governi e imprese di aumentare l'efficienza e i risparmi, oltre a migliorare la trasparenza e rafforzare la partecipazione dei cittadini alla vita politica. Il 67 % degli utenti di Internet che nel 2019 hanno trasmesso moduli alla pubblica amministrazione utilizza ora i canali online (erano il 57% nel 2014), dimostrando così la comodità del ricorso ai servizi basati sulle TIC rispetto alle procedure cartacee. I paesi che in questo settore hanno fatto registrare le prestazioni migliori sono l'Estonia, la Spagna, la Danimarca, la Finlandia e la Lettonia.

**Contesto**

L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)

misura, sulla base di dati Eurostat nonché di studi specializzati e metodi di raccolta, i progressi compiuti dagli Stati membri dell'UE nel loro percorso verso un'economia e una società digitali. Le relazioni DESI 2020 si basano sui dati del 2019. Al fine di migliorare la metodologia dell'indice e tenere conto degli ultimi sviluppi tecnologici, sono state apportate diverse modifiche all'edizione 2020, che ora prende in esame anche la copertura della rete fissa ad altissima capacità (VHCN). Il DESI per gli anni passati è stato ricalcolato per tutti i paesi in esame, al fine di rispecchiare le modifiche nella scelta degli indicatori e le correzioni apportate ai dati sottostanti. I punteggi e le posizioni in classifica dei paesi possono quindi aver subito cambiamenti rispetto alle edizioni precedenti. Poiché i dati si riferiscono al 2019, il Regno Unito è incluso nel DESI 2020 e nelle medie calcolate per l'UE.

Ma l'Italia va ancora peggio nel

**Digibarometro 2020**

Quasi in coincidenza con il rapporto della Commissione, è uscito in Finlandia il Digibarometro 2020, indagine, realizzata da enti governativi e dalle organizzazioni industriali locali, che valuta in che modo i singoli paesi utilizzano la digitalizzazione e come si confrontano tra loro in questo senso, misura in sintesi l'utilizzo delle capacità digitali. La Danimarca è al primo posto, seguita dalla Finlandia, nel Digibarometro 2020, che confronta 22 paesi con un indice composto da 36 variabili; gli Stati Uniti occupano il terzo posto, seguiti da Olanda, Norvegia e Svezia mentre in fondo dell'elenco troviamo Brasile, Italia e Russia. La misurazione viene eseguita su tre livelli (capacità, utilizzo e implicazioni) e su tre settori (società, civico e pubblico). Ogni settore viene esaminato su ogni livello, formando così una matrice di punteggio di nove celle per ciascun paese.

**L'Europa spiegata agli italiani  
L'Italia spiegata agli europei**





## IL DISCORSO DI MATTARELLA

## La solidarietà nell'Unione unica scelta possibile

di Sergio Mattarella

*(discorso tenuto dal Presidente italiano il primo giugno scorso, alla vigilia della Festa della Repubblica)*

Il 2 giugno, domani, si celebra l'anniversario della nascita della nostra Repubblica. Lo faremo in una atmosfera in cui proviamo nello stesso tempo sentimenti di incertezza e motivi di speranza. Stretti tra il dolore per la tragedia che improvvisamente ci è toccato vivere e la volontà di un nuovo inizio. Di una stagione nuova, nella quale sia possibile uscire al più presto da questa sorta di incubo globale.

Tanti fra di noi avvertono il ricordo struggente delle persone scomparse a causa del coronavirus: familiari, amici, colleghi. Sovente senza l'ultimo saluto.

A tutte le vittime, a chi è morto solo, al ricordo dei tanti affetti spezzati è dedicato questo concerto, con il maestro Daniele Gatti e l'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, che ringrazio molto per la loro partecipazione.

Accanto al dolore per le perdite e per le sofferenze patite avvertiamo, giorno per giorno, una crescente volontà di ripresa e di rinascita, civile ed economica.

La nascita della Repubblica, nel 1946, segnava anch'essa un nuovo inizio. Superando divisioni che avevano lacerato il Paese, per fare della Repubblica la casa di tutti, sulla base dei valori di libertà, pace e democrazia.

Forze politiche, che erano divise, distanti e contrapposte su molti punti, trovavano il modo di collaborare nella redazione della nostra Costituzione, convergendo nella condivisione di valori e principi su cui fondare la nostra democrazia.

Quello spirito costituente rappresentò il principale motore della rinascita dell'Italia. Seppe unire gli italiani, al di là delle appartenenze, nella convinzione che soltanto insieme si sarebbe potuta affrontare la condizione di estrema difficoltà nella quale il Paese era precipitato.

Questa sostanziale unità morale è stata il vero cemento che ha fatto nascere e ha tenuto insieme la Repubblica. E' quel che ci fa riconoscere, ancora oggi, legati da un comune destino.

Allora si reagiva ai lutti, alle sofferenze e alle distruzioni della guerra. Oggi dobbiamo contrastare un nemico invisibile, per molti aspetti sconosciuto, imprevedibile, che ha sconvolto le nostre esistenze e abi-



Il Presidente Mattarella a Codogno (Lodi), località simbolo dell'emergenza coronavirus, il 2 giugno

tudini consolidate. Ha costretto a interrompere relazioni sociali, a chiudere le scuole. Ha messo a rischio tanti progetti di vita e di lavoro. Ha posto a durissima prova la struttura produttiva del nostro Paese. Possiamo assumere questa giornata come emblematica per l'inizio della nostra ripartenza. Ho ricevuto e letto, in questi tre mesi, centinaia di messaggi di preoccupazione ma anche di vicinanza, di fiducia, di speranza. Dobbiamo avere piena consapevolezza delle difficoltà che abbiamo di fronte. La risalita non sarà veloce, la ricostruzione sarà impegnativa, per qualche aspetto sofferta. Serviranno coraggio e prudenza. Il coraggio di guardare oltre i limiti dell'emergenza, pensando al futuro e a quel che deve cambiare. E la prudenza per tenere sotto controllo un possibile ritorno del virus, imparando a convivere in sicurezza per il tempo

che sarà necessario alla scienza per sconfiggerlo definitivamente. Serviranno tempestività e lungimiranza. Per offrire sostegno e risposte a chi è stato colpito più duramente. E per pianificare investimenti e interventi di medio e lungo periodo, che permettano di dare prospettive solide alla ripresa del Paese. Abbiamo detto tante volte che noi italiani abbiamo le qualità e la forza d'animo per riuscire a superare anche questa prova. Così come abbiamo ricostruito il Paese settant'anni fa. Lo abbiamo visto nelle settimane che abbiamo alle spalle. Abbiamo toccato con mano la solidarietà, la generosità, la professionalità, la pazienza, il rispetto delle regole. Abbiamo riscoperto, in tante occasioni, giorno per giorno, doti che, a taluno, sembravano nascoste o appannate, come il senso dello Stato e l'altruismo.

Abbiamo ritrovato, nel momento più difficile, il vero volto della Repubblica.

Ora sarebbe inaccettabile e imperdonabile disperdere questo patrimonio, fatto del sacrificio, del dolore, della speranza e del bisogno di fiducia che c'è nella nostra gente. Ce lo chiede, anzitutto, il ricordo dei medici, degli infermieri, degli operatori caduti vittime del virus nelle settimane passate.

Siamo orgogliosi di quanto hanno fatto tutti gli operatori della sanità e dei servizi essenziali, che - spesso rischiando la propria salute - hanno consentito all'intera nostra comunità nazionale di respirare mentre la gran parte delle attività era ferma. Siamo grati ai docenti per la didattica a distanza, agli imprenditori che hanno riconvertito in pochi giorni la produzione per fornire i beni che mancavano per la sicurezza sanitaria, alle donne e agli uomini delle Forze dell'Ordine, nazionali e locali, alla Protezione Civile, ai tanti volontari, che hanno garantito la sicurezza e il sostegno nell'emergenza.

Sono consapevole che a questi comportamenti se ne sono, talvolta, contrapposti altri ad opera di chi ha cercato e cerca di sfruttare l'emergenza. Comportamenti simili vanno accertati con rigore e repressi con severità ma sono, per fortuna, di una minoranza molto piccola della nostra società.

Questo 2 giugno ci invita a riflettere tutti su cosa è, su cosa vuole essere la Repubblica oggi. Questo giorno interpella tutti coloro che hanno una responsabilità istituzionale - a partire da me naturalmente - circa il dovere di essere all'altezza di quel dolore, di quella speranza, di quel bisogno di fiducia. Non si tratta di immaginare di sospendere o annullare la normale dialettica politica. La democrazia vive e si alimenta di confronto fra posizioni diverse. Ma c'è qualcosa che viene prima della politica e che segna il suo limite. Qualcosa che non è disponibile per nessuna maggioranza e per nessuna opposizione: l'unità morale, la condivisione di un unico destino, il sentirsi responsabili l'uno dell'altro. Una generazione con l'altra. Un

## L'Europa ha ritrovato lo spirito dell'integrazione



Le Freccie Tricolori celebrano il 2 giugno a Roma

territorio con l'altro. Un ambiente sociale con l'altro. Tutti parte di una stessa storia. Di uno stesso popolo. Mi permetto di invitare, ancora una volta, a trovare le tante ragioni di uno sforzo comune, che non attenua le differenze di posizione politica né la diversità dei ruoli istituzionali. Siamo tutti chiamati a un impegno comune contro un gravissimo pericolo che ha investito la nostra Italia sul piano della salute, economico e sociale.

Le sofferenze provocate dalla malattia non vanno brandite gli uni contro gli altri. Questo sentimento profon-

do, che avverto nei nostri concittadini, esige rispetto, serietà, rigore, senso della misura e attaccamento alle istituzioni. E lo richiede a tutti, tanto più a chi ha maggiori responsabilità. Non soltanto a livello politico.

Siamo chiamati a scelte impegnative. Non siamo soli. L'Italia non è sola in questa difficile risalita. L'Europa manifesta di aver ritrovato l'autentico spirito della sua integrazione. Si va affermando, sempre più forte, la consapevolezza che la solidarietà tra i Paesi dell'Unione non è una scelta tra le tante ma la sola via possibile



La cerimonia a Piazza Venezia per la festa della Repubblica

per affrontare con successo la crisi più grave che le nostre generazioni abbiano vissuto. Nessun Paese avrà un futuro accettabile senza l'Unione Europea. Neppure il più forte. Neppure il meno colpito dal virus.

Adesso dipende anche da noi: dalla nostra intelligenza, dalla nostra coesione, dalla capacità che avremo di decisioni efficaci. Sono convinto che insieme ce la faremo. Che il legame che ci tiene uniti sarà più forte delle tensioni e delle difficoltà. Ma so anche che la condizione perché questo avvenga sarà legata al fatto che ciascuno, partecipando alla ricostruzio-

ne che ci attende, ricerchi, come unico scopo, il perseguimento del bene della Repubblica come bene di tutti. Nessuno escluso. Domani mi recherò a Codogno, luogo simbolo dell'inizio di questo drammatico periodo, per rendere omaggio a tutte le vittime e per attestare il coraggio di tutte le italiane e tutti gli italiani, che hanno affrontato in prima linea, spesso in condizioni estreme, con coraggio e abnegazione, la lotta contro il coronavirus. Desidero ringraziarli tutti e ciascuno. L'Italia - in questa emergenza - ha mostrato il suo volto migliore. Sono fiero del mio Paese.



Stai a casa e bevi l'eccellenza italiana by Ca d'On



# Tutti europei i quattro Paesi al mondo finora più colpiti dalla crisi coronavirus

L'Italia è tra i Paesi più colpiti al mondo dalla crisi economica innescata dal coronavirus insieme a Spagna, Francia, e Regno Unito. Sono le stime dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) in un rapporto che prende in considerazione il solo impatto economico della pandemia, senza mettere in conto il numero di vittime e di contagi registrati nei singoli Paesi. Ferme restando le conseguenze di una potenziale seconda ondata, i quattro Paesi del Vecchio Continente dovranno affrontare il peggior declino in termini di calo del Pil determinato dalla malattia. L'analisi dell'organizzazione è contenuta

**158 %**  
Il rapporto italiano debito-Pil previsto dall'Ocse per fine anno Ma con un ritorno dei contagi salirebbe alla cifra disastro del 195%



Il ministro italiano dell'Economia, Roberto Gualtieri

nelle ultime previsioni economiche semestrali. Lo "scenario del doppio colpo", ovvero di una seconda ondata, abbatterebbe la ricchezza dei quattro Paesi di una percentuale non inferiore al 14% del Pil registrato nel 2019. Un danno economico che corrisponde a quasi il doppio della stima globale del -7,6%. Con una seconda ondata - assieme a Italia, Spagna, Francia e Regno

Unito - chi vedrebbe la sua ricchezza calare in misura sensibilmente maggiore alla media globale sarebbero gli Stati Uniti, che nello scenario preso in considerazione dall'Ocse perderebbero circa l'8,5% del Pil. Alla luce di questi dati, l'Ocse ha invitato i Paesi a rafforzare l'assistenza sanitaria, a utilizzare test e analisi per contenere le epidemie e collaborare allo sviluppo e alla distribuzione di un vaccino. "Spesa pubblica e bassi tassi di interesse sono necessari per sostenere le imprese", afferma l'organizzazione, che ha raccomandato ai Paesi di "costruire catene di approvvigionamento più resilienti con scorte più grandi e una maggiore diversificazione delle fon-

ti" di produzione. "L'economia globale sta vivendo la recessione più profonda dalla Grande Depressione degli anni '30", con calo della produzione "e aumento della disoccupazione", si legge nel rapporto. "È probabile - scrivono gli analisti - che la ripresa esiterà ad arrivare e potrebbe essere interrotta da un'altra epidemia di coronavirus". Il tasso globale di disoccupazione, in caso di una seconda ondata seguita da una scarsa ripresa, raddoppierebbe rispetto ai livelli attuali superando il 10%.

di produzione. "L'economia globale sta vivendo la recessione più profonda dalla Grande Depressione degli anni '30", con calo della produzione "e aumento

**-14 %**  
La previsione Ocse del crollo del Pil italiano in caso di seconda ondata di virus in autunno

della disoccupazione", si legge nel rapporto. "È probabile - scrivono gli analisti - che la ripresa esiterà ad arrivare e potrebbe essere interrotta da un'altra epidemia di coronavirus". Il tasso globale di disoccupazione, in caso di una seconda ondata seguita da una scarsa ripresa, raddoppierebbe rispetto ai livelli attuali superando il 10%.

Europatoday

## I Comites: "Più forte il nostro ruolo" il progetto di diventare rete europea

di Anna Marzone

Il lockdown aguzza l'ingegno, e una maxi-riunione virtuale "webinar" ha inaugurato un percorso che potrebbe ridisegnare la funzione dei Comites, i Comitati degli italiani all'estero, "fondati" 35 anni fa ma

Francia, Spagna, Germania, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Romania, ma anche di Paesi fuori dall'Unione come Svizzera e Norvegia, e decine di altri partecipanti per tre ore e mezza di discussione e confronto.

Il Segretario generale Michele Schiavone ha ribadito la necessità di una collaborazione stretta tra i Comites europei che devono diventare un punto di riferimento per gli italiani all'estero. Una volontà comune per obiettivi comuni. "Abbiamo voluto mettere insieme pareri e spunti riguardo la riforma dei Comites e della rappresentanza all'estero - ha commentato Raffaele Napolitano, Presidente del Comites Belgio -. Uno strumento nuovo ma fondamentale per aprirsi alle comunità, anche se le assemblee dei Comites sono aperte al pubblico e chiunque può partecipare".

che spesso corrono il rischio di non essere abbastanza rappresentativi. L'iniziativa, promossa e organizzata dai Comites di Bruxelles e Parigi, dal titolo "La Fabbrica delle idee-I Comites che vorremmo", ha collegato il 6 giugno scorso il segretario generale del Consiglio generale degli italiani all'estero, Michele Schiavone, l'onorevole Laura Garavini, il Console generale di Parigi Emilia Gatto. Con loro, molti consiglieri, e i Presidenti dei Comites di

ferimento per gli italiani all'estero. Una volontà comune per obiettivi comuni. "Abbiamo voluto mettere insieme pareri e spunti riguardo la riforma dei Comites e della rappresentanza all'estero - ha commentato Raffaele Napolitano, Presidente del Comites Belgio -. Uno strumento nuovo ma fondamentale per aprirsi alle comunità, anche se le assemblee dei Comites sono aperte al pubblico e chiunque può partecipare".

## Austria, nostalgici alla casa di Hitler Ora diventerà una stazione di polizia

La casa in Austria cui nacque Adolf Hitler diventerà presto una stazione di polizia. Da anni Vienna stava lottando per impedire che l'edificio diventasse un luogo di pellegrinaggio dei nazisti di tutto il mondo e alla fine ha trovato questa come la soluzione migliore per dissuadere 9 nostalgici.

La casa ad angolo che si trova nella città di Braunau, al confine con la Germania, dove il dittatore nacque il 20 aprile 1889, dopo anni di battaglia legale con il proprietario che non la voleva vendere fu requisita dal governo nel 2016. Il modesto edificio era stato preso in affitto dal ministero austriaco dell'Interno a partire dal 1972 per impedirne l'uso improprio ed veniva subaffittato a varie organizzazioni di beneficenza, tra cui dal 2011 un centro di assistenza per disabili. Poi a novembre l'idea di farne una

stazione di polizia "per mandare un segnale chiaro che questo non diventerà mai un luogo per commemorare il nazismo", affermò l'allora ministro dell'Interno Wolfgang Peschorn. Ora il progetto è stato ufficialmente affidato agli architetti della Marte, che hanno battuto 11 concorrenti in una gara per la ristrutturazione che dovrebbe essere completata verso la fine del 2022 e che avrà un costo di circa 5 milioni di euro. "La polizia è custode delle libertà fondamentali dei cittadini. Gli



Adolf Hitler

agenti di polizia si vedono come partner dei cittadini e come coloro che ne proteggono la libertà, il diritto di riunione e la libertà di parola", ha spiegato l'attuale ministro dell'Interno, Karl Nehammer, nel motivare la decisione.

Europatoday

## COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

# Quando l'Europa abbraccia il Mediterraneo

di Giorgio De Rossi

La penisola italiana, occupando il centro del Mar Mediterraneo con oltre 8.000 chilometri di coste, si trova in una posizione geografica molto favorevole che le ha storicamente garantito notevoli vantaggi relazionali con le popolazioni vicine. In tale contesto, l'Unione europea ha sempre mostrato particolare attenzione alla valorizzazione e protezione delle risorse naturali e culturali degli Stati transfrontalieri, declinandole in una dimensione fortemente "marittima". Lungo le sponde del Tirreno, il **Programma di Cooperazione Marittima ITALIA-FRANCIA**, già presente dal 2007 e attualmente in vigore, proseguirà nella programmazione comunitaria 2021 - 2027 coinvolgendo le frontiere dei due Stati membri confinanti. In particolare, nell'attuale programmazione 2014 - 2020, ormai al termine, gli interventi del Programma si concentrano nell'area marittima del Medio-Alto Tirreno e intercettano le esigenze degli spazi che condividono le frontiere dei due Stati membri dell'Italia e della Francia. Il **Programma coinvolge 5 Regioni: la Sardegna e la Liguria** (in tutto il loro territorio), oltre alla **Toscana** (nelle province costiere di Massa Carrara, Pisa, Lucca, Livorno e Grosseto) per l'Italia; la **Corsica** (in tutto il territorio) e la **Regione Sud Provence-Alpes-Côte d'Azur** (denominata PACA: Alpi-Maritime e Var) per la Francia. L'area



di cooperazione del Medio-Alto Tirreno, nella quale vivono 6,5 milioni di abitanti, vede la presenza del Santuario Pelagos, zona marina di 87.500 km<sup>2</sup>, nato da un accordo tra l'Italia, il Principato di Monaco e la Francia, per la protezione dei mammiferi marini che lo abitano. Il Programma, nell'arco del settennio 2014 - 2020, ha beneficiato di un contributo pari a circa € 200 mln, di cui € 170 mln a carico del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Le filiere imprenditoriali tra i due partner

spaziano, dalla nautica e cantieristica navale da diporto al turismo innovativo e sostenibile; dalle biotecnologie "blu e verdi" alle energie rinnovabili "blu e verdi". I progetti, per essere finanziati, devono prevedere un partenariato composto da organismi, associazioni, "community", pubbliche e private, nonché da università, centri di ricerca, parchi scientifici e poli di innovazione che operino in favore delle imprese. Tra gli obiettivi del Programma post 2020 ci preme evidenziare non

solo il **sostegno alle attività e all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese**, ma anche il **supporto alle micro imprese che impiegano fino a 9 addetti**. Inoltre, di recente, il Programma ha previsto la possibilità che uno o più partner del progetto svolgano il ruolo di **"facilitatori"** per le imprese: l'esigenza del **"support manager"** nasce essenzialmente per accompagnare aggregati di imprese di piccole dimensioni nel percorso di costruzione e attuazione del progetto, aiutandole ad operare in partenariato e a realizzare progetti innovativi. Inoltre, il bisogno di supportare le aziende più piccole e meno strutturate consentirà di invertire il fenomeno, principalmente italiano, avvenuto in tutte le programmazioni precedenti, dello scarso utilizzo e della restituzione dei fondi comunitari per la mancanza di una progettualità sovvenzionabile. Tra le principali azioni finanziate segnaliamo le **"reti di imprese transfrontaliere"** (Micro e PMI):

- nella filiera delle biotecnologie attraverso l'introduzione delle "reti di imprese agricole" per lo scambio di conoscenze ed esperienze di tipo epidemiologico;
- nella filiera della nautica da diporto attraverso aggregazioni





## COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

continua da pag. 11

di “reti di imprese operanti nel comparto della cantieristica navale”;

• nella filiera del turismo innovativo e sostenibile con la costituzione delle “reti di imprese transfrontaliere per la valorizzazione delle attività connesse al turismo slow”, nonché delle “reti di imprese transfrontaliere dei mestieri di arte e dell’artigianato artistico”. Questa azione, particolarmente indicata per la Regione Sardegna, intende superare l’ostacolo della stagionalità promuovendo percorsi di valorizzazione di attività che altrimenti sarebbero destinate a fatali processi di marginalizzazione economica. Infatti, la promozione della sostenibilità ambientale delle filiere transfrontaliere tra la Sardegna e la Corsica, attraverso

aziende di dimensioni micro-piccole aggregate in un innovativo “Modello Reti di Imprese”, consente di offrire prodotti di qualità e di eccellenza legati alle tradizioni dei rispettivi territori nei comparti della lana, del tessile,

Adriatico-Ionico (ADRION) contribuisce ad attuare la politica di coesione europea, volta al miglioramento delle politiche tra autorità pubbliche nazionali, regionali e locali ed altri attori appartenenti all’area di riferimento. Il Pro-

intende combinare i diversi interessi di turisti, residenti e operatori del settore, per promuovere il turismo sostenibile, la valorizzazione del patrimonio e la tutela dell’ambiente.

• **L’Asse prioritario 3** si concentra sulla dimensione territoriale con l’obiettivo di ridurre le disparità fra Ovest e Est, in materia di logistica, mobilità e trasporto a basso impatto ambientale.

• **L’Asse prioritario 4** è volto a migliorare la capacità istituzionale delle pubbliche amministrazioni. Di seguito, una schematizzazione degli assi e degli obiettivi del Programma:

I soggetti che, al momento della pubblicazione dei Bandi, possono presentare proposte di partecipazione

sono principalmente gli Enti pubblici nazionali, regionali e locali. Gli Enti privati, incluse le PMI, dotati di personalità giuridica, possono svolgere il ruolo di partner ma non di coordinatori delle proposte.

Nell’attuale programmazione, dunque, **la partecipazione al Programma ADRION**, contrariamente a quanto avviene per il Programma ITALIA-FRANCIA, è **negata alle micro imprese**. Auspichiamo che nel prossimo arco programmatico 2021-2027, ormai alle porte, l’universo delle piccole realtà aziendali a vocazione artigianale, con meno di dieci dipendenti - che in Italia raggiungono il 95% della totalità delle imprese nazionali - entri di diritto nel “planning” europeo con il ruolo propulsivo che gli compete. Ciò anche in considerazione del fatto che, come rilevato da Eurostat, l’Unione europea, con il suo 92,8%, è terra di piccole, anzi minuscole attività e solo lo 0,2% può annoverarsi nel numero delle grandi realtà imprenditoriali.

Giorgio De Rossi

Programma Interreg ADRION (Adriatico-Ionico)		
Asse	Obiettivo Tematico	Obiettivo Specifico
ASSE 1 Regione innovativa ed intelligente	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione	1.1. supportare lo sviluppo di un sistema di innovazione regionale per l’area Adriatico-Ionica.
ASSE 2 Regione sostenibile	Preservare e tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse	2.1. promuovere la valorizzazione e preservazione sostenibile del patrimonio naturale e culturale quale elemento di crescita nell’area Adriatico-Ionica. 2.2. rafforzare la capacità di gestione transnazionale della vulnerabilità e frammentazione ambientale e dei servizi di salvaguardia degli ecosistemi nell’area Adriatico-Ionica
ASSE 3 Regione connessa	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	3.1. rafforzare la capacità di trasporti integrati, servizi di mobilità e multimodalità nell’area Adriatico-Ionica.
ASSE 4 Supporto alla governance della strategia EUSAIR	Migliorare la capacità istituzionale delle pubbliche amministrazioni e la governante nel Mediterraneo	4.1. Migliorare l’attuazione delle politiche e dei programmi per lo sviluppo regionale, in particolare quelli per gli investimenti per la crescita e l’occupazione e per la CTE, nel campo della protezione e dello sviluppo del patrimonio naturale e culturale. 4.2. Migliorare l’attuazione delle politiche e dei programmi per lo sviluppo regionale, in particolare quelli per gli investimenti per la crescita e l’occupazione e per la CTE, con l’obiettivo di migliorare l’efficienza energetica, stimolare la crescita verde, l’eco-innovation e la gestione delle performance ambientali.

del sughero, dei prodotti lattiero-caseari, dell’attività ittica e della fabbricazione di alcolici.

Per quanto concerne le sponde del **Mar Adriatico** la cooperazione marittima ha istituito **ADRION (Adriatico-Ionico)**, il Programma transnazionale europeo per l’innovazione regionale, il patrimonio culturale e naturale, la resilienza ambientale, i trasporti e la mobilità sostenibile. ADRION agisce come motore politico di integrazione della governance a beneficio di oltre 70 milioni di persone nella regione adriatica e ionica. Il Programma riunisce **8 Stati partner**, di cui:

• **4 Stati membri** dell’Unione europea: **Italia** (nelle regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano), **Slovenia, Croazia e Grecia**;

• **4 Stati non membri** dell’U.E.: **Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia**. Il Programma di Cooperazione Transnazionale

PIU Europei

Ass.ne Culturale “Rocca D’Oro”  
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)  
335.53.26.888

Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018  
Recapito Roma Via Firenze, 43

Direttore Editoriale:  
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:  
Fabio MORABITO

Vice Direttori:

Giancarlo FLAVI

Lorenzo PISONI

Stampato:

Tipografia “Nuova Stampa”

Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazione@pueuropei.eu

www.pueuropei.eu

## LA NOTA GIURIDICA

# Covid 19, regolamenti Ue e fondi strutturali

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

Nell’ambito delle misure straordinarie attivate per fronteggiare la crisi sanitaria ed economica provocata dal “coronavirus” è stata individuata anche una rimodulazione delle risorse utilizzabili nell’ambito dei fondi strutturali UE. Si tratta di finanziamenti (e non di prestiti) erogati nei settori dell’agricoltura, dello sviluppo regionale e delle politiche sociali in relazione ai quali l’Italia è “contribuente netto” dell’Unione per un importo annuo di circa 7 miliardi, per i quali spesso si è lamentata una scarsa capacità di utilizzazione da parte delle amministrazioni pubbliche nazionali. Con riferimento alla crisi economica in atto, peraltro, vi è da considerare che la stessa consistenza del bilancio Ue potrebbe subire significative contrazioni di contribuzione da parte degli Stati membri (c.d. “risorse proprie”). Esse infatti si articolano in “risorse proprie tradizionali”, (dazi

doganali e contributi zucchero), quota dell’IVA nazionale e percentuale del reddito nazionale lordo di ciascun Paese membro (c.d. “quarta risorsa”), tutte voci che hanno subito, nel primo quadrimestre 2020, rilevanti riduzioni (meno nove per cento circa del PIL italiano stimato per il 2020), così da poter imporre una stessa revisione dei progetti di bilancio dell’UE per i prossimi esercizi finanziari. Quanto ai fondi strutturali, il 2020 segna anche la fine del periodo di programmazione 2014/2020 disciplinato da vari regolamenti del parlamento e del consiglio europei tra i quali il n. 13101/2013 relativo al fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione”, il n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui fondi strutturali e il n. 508/2014 relativo al fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Tali regolamenti sono stati oggetto delle recenti modifiche attuate attraverso due nuovi regolamenti del parlamento e del consiglio, motivati dall’esigenza di fronteggiare gli

effetti economici dell’emergenza COVID 19 (acronimo di *Corona Virus Disease 2019*). Entrambi sono ispirati alla “massima” flessibilizzazione della disciplina di rimodulazione delle risorse, pur sempre precisando che si tratta di modifiche a carattere “eccezionale”, secondo il principio di sussidiarietà sancito dall’articolo 5 del trattato, con immediata entrata in vigore al

rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell’innovazione, in particolare con riferimento agli investimenti in prodotti e servizi necessari a promuovere le capacità di risposta alle crisi dei servizi sanitari. E’ stabilita l’anzidetta “flessibilità” nell’attuazione dei programmi con una procedura semplificata così da

effetti negativi gravi sulle economie e sulle società dell’Unione, rende necessario “...un supplemento eccezionale di flessibilità aumentando la possibilità di mobilitare tutto il sostegno inutilizzato dei fondi...”. In tal modo è consentito, agli Stati membri (“in via eccezionale”, una sottolineatura più volte ripetuta) di chiedere che, nel periodo contabile 2020-2021



Roma di notte durante il lockdown per l’emergenza sanitaria

momento della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale dell’UE e deroga al termine dilatorio ordinario di otto settimane (art.4 del protocollo n. 1 allegato al TUE) che devono intercorrere tra la data viene messo a disposizione dei parlamenti nazionali un progetto di atto legislativo UE e la data in cui questo è iscritto all’ordine del giorno provvisorio del consiglio ai fini della sua adozione o dell’adozione di una posizione nel quadro di una procedura legislativa. Il primo è il numero 2020/460 del 30 marzo 2020, che nelle premesse ha osservato che l’attuale crisi pandemica frena la crescita negli Stati membri (ed anzi determina una vera e propria recessione), con gravi carenze di liquidità conseguenti all’improvviso e importante aumento degli investimenti pubblici necessari nei sistemi sanitari. Al fine di evitare che detta carenza di liquidità determini un ostacolo per gli investimenti nell’ambito dei programmi sostenuti dai fondi strutturali necessari a fronteggiare l’emergenza, sono introdotte modifiche relative al sostegno al finanziamento delle piccole e medie

non rendere necessaria una decisione della commissione per le modifiche dei programmi operativi (che dettano gli interventi dei diversi fondi nei singoli Paesi membri), rendendo ammissibili le relative spese a decorrere dal 1° febbraio 2020. Ulteriore misura è quella della non emissione di ordini di recupero relativi alle spese in teoria recuperabili secondo le previsioni ordinarie (es. per mancato impegno nei tempi previsti) per i conti presentati nel corso del 2020. Detti importi potranno essere utilizzati dagli Stati per investimenti relativi alla pandemia, con liquidazione (o eventuale recupero) solo alla chiusura dei programmi. Per quanto in particolare attiene al fondo per la pesca ne è stato previsto l’utilizzo al fine di sostenere la mutualizzazione e le assicurazioni dirette a salvaguardare il reddito dei pescatori e degli acquacoltori colpiti dalla crisi. E’ stato poi approvato, in data 23 aprile 2020, il regolamento 2020/558 che ha apportato ulteriori modifiche ai già citati regolamenti n. 1301/13 e 1303/13, con la considerazione che il grave, “e senza precedenti” peggioramento degli

“Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” e fornita agli Stati membri la possibilità di “trasferimento tra categorie di regioni, fermo restando il rispetto degli obiettivi della politica di coesione fissati dal Trattato”. Considerato che per la fase avanzata di attuazione del periodo di programmazione 2014-2020, la riassegnazione può riguardare soltanto le risorse disponibili per la programmazione del 2020, è stabilito di dispensare gli Stati membri dai requisiti di “concentrazione tematica per la parte rimanente del periodo di programmazione”, prevedendo di semplificare alcuni requisiti procedurali collegati all’attuazione dei programmi e agli audit al fine di ridurre gli oneri amministrativi. In particolare, per la parte rimanente del periodo di programmazione, gli accordi di partenariato non devono più essere modificati, né per rispecchiare precedenti modifiche dei programmi operativi né per introdurre qualsiasi altra variazione. Vengono posticipati i termini per la presentazione delle relazioni annuali

continua a pag. 14



## COVID 19, REGOLAMENTI UE

continua da pag. 13

di attuazione per il 2019 e per la trasmissione della relazione di sintesi elaborata dalla commissione su tale base. E' poi previsto un ampliamento della possibilità offerta alle autorità di audit di impiegare un metodo di campionamento non statistico per il periodo contabile 2019-2020, precisandosi che l'ammissibilità delle spese viene autorizzata per le operazioni completate o pienamente realizzate volte a promuovere le capacità di risposta alla crisi anche prima che la commissione approvi la necessaria modifica del programma e con l'individuazione di modalità specifiche per invocare l'epidemia quale causa di forza maggiore



Piazza di Spagna a Roma durante il lockdown

per il disimpegno. Sempre al fine di ridurre gli oneri amministrativi e i ritardi di attuazione è anche stabilito di prescindere, per la parte rimanente del periodo di programmazione, dal riesame e dall'aggiornamento della valutazione

ex ante e, nel contesto dei documenti giustificativi che dimostrano che il sostegno fornito è stato utilizzato agli scopi previsti, dai piani aziendali aggiornati o documenti equivalenti. In attesa di verificare l'efficacia delle semplificazioni introdotte si può osservare come le stesse potrebbero costituire, anche dopo la attuale fase emergenziale, una ipotesi di snellimento "a regime" delle procedure "ordinarie"

che regolano la richiesta e l'utilizzazione dei fondi strutturali al fine di poter giungere ad una loro più rapida ed efficiente gestione "anche in tempi normali".

Paolo Luigi Rebecchi

## Alla Cedu, Corte dei diritti dell'uomo presidente è un napoletano d'Islanda

di Carlotta Speranza

È con i suoi 47 anni il più giovane presidente della Corte europea dei Diritti dell'uomo (Cedu) a Strasburgo. Come 47 sono i Paesi membri di questa istituzione che ha 61 anni, e non fa parte dell'Unione. Robert Spano, figlio di un napoletano emigrato a Reykjavik, ha la doppia cittadinanza, italiana e islandese (ma nella Corte rappresenta l'Islanda). Il 18 maggio scorso è succeduto al greco Linos-Alexandre Sicilianos, presidente precedente.



Robert Spano

Spano è magistrato e professore universitario (a Reykjavik è stato anche preside della facoltà di Giurisprudenza); è stato difensore civico in Islanda, e faceva già parte - come semplice componente - della Corte di Strasburgo. Entra in scena in un momento in cui

la Cedu è attaccata da più parti, e viene messa in discussione la gerarchia delle decisioni della Corte europea rispetto ai diritti nazionali (la Russia, ad esempio, da cinque anni ha stabilito che le decisioni di Strasburgo devono essere ratificate a livello nazionale). Tra le sue posizioni più note sui diritti umani, c'è la difesa della protezione delle fonti dei giornalisti: "Se alle fonti non venisse garantito l'anonimato - ha osservato - le informazioni non verrebbero mai alla luce". La Corte riceve ogni

anno una media di 45mila ricorsi. La Corte si esprime sia su ricorsi dei singoli sia su ricorsi da parte degli Stati membri in cui si sostenga essere stata violata una disposizione della Convenzione sui Diritti dell'uomo, sempre dopo che si siano già espressi gli organi giudiziari nazionali.

## La capitale d'Europa, anzi del mondo per lo smart working è Bucarest

di Linda Lose

Broadband Deals è un autorevole sito britannico che ha elaborato in "Remote Working Index Report" mettendo a confronto sul lavoro a distanza (smart working) cinquanta città "famosi" del mondo (per l'Italia ci sono Roma e Milano, che in questa classifica sono arrivate ultima e penultima). La vincitrice - sui dati di confronto però precedenti all'emergenza sanitaria - è la capitale della Romania, che ha sbaragliato le altre competitor, le migliori delle quali sono negli Stati Uniti. Bucarest è risultata prima assoluta anche nella categoria della quantità di lavori a distanza: il 4,3%. Ma i criteri considerati per stilare la classifica sono stati 5: velocità della connessione a

internet; la disponibilità nella consegna di alimenti a casa; il costo del computer (si è scelto un modello diffuso uguale per tutti); il costo della vita; la disponibilità di lavori che si possono svolgere nella città in modalità remota. Su quest'ultimo criterio non solo Bucarest è prima, ma seconda città europea si è "piazzata" Dublino (Repubblica d'Irlanda) con appena il 2,7% di quantità di lavori realizzabili a distanza: quindi, surclassata.

L'aspetto curioso è che Bucarest si è fatta forte di un ritardo. Anzi un enorme ritardo, quello delle tecnologie delle telecomunicazione. Quando ha deciso di rinnovarle ha colto l'offerta di quelle più moderne superando le altre grandi città europee



ex ante e, nel contesto dei documenti giustificativi che dimostrano che il sostegno fornito è stato utilizzato agli scopi previsti, dai piani aziendali aggiornati o documenti equivalenti. In attesa di verificare l'efficacia delle semplificazioni introdotte si può osservare come le stesse potrebbero costituire, anche dopo la attuale fase emergenziale, una ipotesi di snellimento "a regime" delle procedure "ordinarie"

che regolano la richiesta e l'utilizzazione dei fondi strutturali al fine di poter giungere ad una loro più rapida ed efficiente gestione "anche in tempi normali".

Paolo Luigi Rebecchi

# Troppi marchi falsi su Amazon e Facebook I leader della moda chiedono aiuto alla Ue

A Bruxelles sarebbe in corso una sfida tra lobbisti divisi in due differenti fazioni aventi obiettivi contrapposti. Le organizzazioni di rappresentanza dei marchi importanti della moda - come Louis Vuitton, Chanel e Nike - starebbero, infatti, chiedendo alla Commissione europea di mettere fine all'impunità delle piattaforme di compravendita online sulle quali è possibile acquistare prodotti contraffatti. Dall'altra parte della barricata ci sarebbero invece le grandi piattaforme digitali, a partire da Amazon e Facebook (che ormai fa parte delle "big" anche nel settore e-commerce), determinate a salvaguardare il principio che gli ha permesso di prosperare.

Nell'Unione europea, le piattaforme digitali non sono infatti legalmente responsabili dei contenuti caricati dagli utenti. Un principio che vale per le opinioni espresse e che permette, ad esempio, a Twitter di non rispondere di incitamento all'odio ogni volta che suo un utente condivide contenuti violenti contro una determinata categoria di persone. Ma allo stesso tempo si trat-



sfilata di moda

ta di un 'ombrello' legale che evita alle piattaforme di e-commerce di andare incontro a sanzioni quando qualcuno vende online prodotti contraffatti.

Secondo alcuni osservatori, lo status quo avrebbe i mesi contati. La Commissione europea starebbe infatti preparando un testo, da proporre entro la fine dell'anno, per "respon-

sabilizzare" le imprese digitali anche sul fronte della lotta alla contraffazione. A convincere l'esecutivo europeo, secondo alcune testate internazionali, sarebbe stata la crisi del coronavirus, che ha messo in luce le truffe e i prodotti contraffatti in circolazione sui mercati online anche grazie all'incremento del giro d'affari dell'e-commerce.

Le piattaforme affermano comunque di aver intensificato gli sforzi per combattere il fenomeno. Un portavoce di Amazon ha dichiarato che la società ha investito in prevenzione di attività illecite "oltre 500 milioni di dollari nel 2019" e che conta "oltre 8mila dipendenti" assunti con il compito di "proteggere il mercato da frodi e abusi". Facebook rivela invece che nella seconda metà del 2019, la società ha rimosso 490mila contenuti in risposta a circa 50mila segnalazioni di contraffazione presentate. Impegni dello stesso tipo sono stati rimarcati pubblicamente dal cinese Alibaba, che ha affermato di collaborare con i marchi dell'industria della moda per condividere le conoscenze sul fenomeno criminale e aver adottato una strategia "aggressiva" nei confronti dei responsabili. Sforzi certamente apprezzati dal mondo della moda, che però continua a spingere per una regolamentazione del settore, come fatto recentemente in difesa del diritto d'autore con la direttiva Copyright.

Europatoday

## Gorgona, l'isola dei diritti degli animali Mai più macellati, aiuteranno i detenuti



di Carlotta Speranza

Gorgona, isola dell'Arcipelago Toscano a poca distanza dal porto di Livorno, è l'ultima isola-penitenziario in Italia. Un luogo che già dalla fine dell'Ottocento era caratterizzato, oltre che dal carcere, dalla presenza di tanti animali di allevamento.

Per circa vent'anni gli animali erano stati lasciati vivere naturalmente, e questo aveva permesso un esperimento di interazione con i detenuti. Nel 2015 fu ripristinata la macellazione. Da quest'anno però la macellazione è stata di nuovo abolita grazie anche all'impegno del sottosegretario alla

giustizia Vittorio Ferraresi (deputato dei Cinque Stelle, avvocato di 32 anni). Dei 588 animali superstiti una parte è stata data in "adozione" con il coinvolgimento della Lav, la Lega antivivisezione.

Altri animali resteranno nell'isola (maiali, vitelli, cavalli, pecore, polli) ma senza che nessuno di questi rischi l'uccisione. L'impianto di macellazione è stato chiuso. La Lav ha ideato un progetto, chiamato "Le zampe della Libertà" che prevede interventi educativi e visite guidate sull'isola. "Stiamo attivando tutte le nostre risorse perché il sogno di Gorgona rinasca e si sviluppi" commenta Gianluca Felicetti, presidente della Lav, sottolineando come questa iniziativa rappresenti "un'occasione di riscatto e formazione lavorativa per i detenuti" con gli animali "cooperatori nella rieducazione".

## La ferrovia di Orban segreto di Stato Prestito cinese per Budapest-Belgrado

di Teresa Forte

Segreto di Stato. La ferrovia che sostituirà la tratta dalla capitale dell'Ungheria Budapest alla capitale della Serbia Belgrado, costo attorno ai due miliardi di euro, sarà finanziata per l'85% da una banca cinese. Il restante 15% dall'Ungheria. Una ferrovia "protetta" per dieci anni dal segreto di Stato.



Il premier Viktor Orban

Questo significa che non si potrà avere accesso ai dettagli dell'accordo perché conoscerli "minaccerebbe la capacità dell'Ungheria di perseguire la sua politica estera e gli interessi commerciali senza un'indebita influenza esterna". Una ferrovia finanziata dai cinesi ma anche costruita da una società ferroviaria cinese. Il primo inter-

vento di Pechino su una grande ferrovia in Europa. La parte ungherese del progetto la curerà Lőrinc Mészáros, costruttore considerato molto legato al premier Viktor Orbán. È il progetto infrastrutturale più costoso di sempre dell'Ungheria. I lavori si concluderanno nel 2025. La tratta esiste da 150 anni, ma oggi

i treni viaggiano a 40 km/h, sulla nuova ferrovia la velocità sarà di 200 km/h. Per trasportare passeggeri? In realtà sembra che si voglia trasportare anche merci, e la tratta farebbe parte della "via della Seta". In questo modo la Cina entrerà nei Balcani. Prestando soldi che saranno restituiti con gli interessi. Un buon affare.



## NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**Aiuti UE per 279 milioni di euro a Italia, Austria, Portogallo e Spagna per gli eventi meteorologici del 2019.**

La Commissione Bilanci del Parlamento europeo ha approvato all'unanimità una proposta di assistenza ai quattro Paesi che prevede l'impiego di 279 milioni di euro del Fondo di solidarietà dell'UE (FSUE). Gli aiuti finanziari potranno essere erogati dopo la imminente approvazione in Plenaria del Parlamento europeo e del Consiglio. Serviranno a riparare i danni provocati dalle inondazioni e dalle tempeste dell'anno 2019.

Gran parte dei finanziamenti saranno destinati all'Italia, colpita nei mesi di ottobre e novembre di quell'anno da eventi meteorologici catastrofici in varie aree geografiche. Gravissimi i danni provocati dalla drammatica alluvione di Venezia.

La proposta di assistenza del Fondo di solidarietà dell'UE (FSUE) prevede la seguente ripartizione:

- 211,7 milioni di euro all'Italia;
- 8,2 milioni di euro al Portogallo, per l'uragano Lorenzo che nell'ottobre 2019 ha devastato le Azzorre;
- 56,7 milioni di euro alla Spagna, per la "depressione isolata ad alta quota", evento meteorologico poco frequente responsabile di inondazioni che hanno provocato gravi danni in 4 regioni;

- 2,3 milioni di euro all'Austria, per le disastrose inondazioni del novembre 2019 nelle aree alpine della Carinzia e del Tirolo orientale.

"Dopo una serie di disastri naturali - ha dichiarato il relatore José Manuel Fernandes - lo scorso anno il Parlamento europeo si è impegnato ad aiutare il Portogallo, la Spagna, l'Italia e l'Austria. Con un aiuto finanziario urgente di 279 milioni di euro, il nostro obiettivo è quello di ricostruire le infrastrutture e rilanciare l'economia delle regioni più colpite, soprattutto quelle ultra periferiche. Si tratta di un piccolo ma importante passo verso la ripresa e il rilancio delle economie locali e nazionali. Accolgo con favore la richiesta dell'Austria alla Commissione europea di assistenza per la mobilitazione del Fondo. È la prova che gli austriaci - come tutti gli europei - beneficiano della solidarietà europea".

L'istituzione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) risale al 2002, in occasione dei gravi danni prodotti dalle inondazioni nell'Europa centrale.

Il bilancio del suo funzionamento è di 5,5 miliardi di euro messi a disposizione di 24 Stati membri a seguito di 88 eventi catastrofici che vanno da terremoti ad inondazioni, da incendi a siccità, a tempeste.

L'UE nel marzo 2019 ha migliorato la sua capacità di intervento per fronteggiare le catastrofi naturali con il sistema RescEU, che potenzia la disponibilità di elicotteri ed aerei antincendio.

Dal 1° aprile scorso l'applicazione del Fondo è stata estesa all'ambito del Coronavirus Response Investment Initiative (risposta coordinata europea sul coronavirus), estendendo così gli interventi dalle catastrofi naturali alle emergenze sanitarie.

-----



Più Europei al Press Club di Bruxelles

**La Commissione ha potenziato la flotta antincendio di RescEU per la stagione estiva**

Con il finanziamento alla Svezia dell'acquisto di altri 2 aerei antincendio, la flotta RescEU disporrà complessivamente di 6 elicotteri e 13 aerei per combattere gli incendi boschivi.

"Gli incendi forestali - ha dichiarato il Commissario per la Gestione delle crisi Janez Lenarčič - possono scoppiare in qualsiasi momento e i cambiamenti climatici ne hanno ampliato la portata in tutta Europa. Dobbiamo essere pronti per quello che potrebbe accadere quest'estate. Ringrazio i nostri amici svedesi che stanno dando un ingente contributo al nostro impegno antincendio. Sono molto orgoglioso di vedere che la nostra flotta europea contro gli incendi boschivi si sta preparando nel miglior modo possibile per la stagione degli incendi di quest'anno."

L'UE ha costituito la riserva di mezzi antincendio di RescEU finanziando sette Stati membri, che oggi dispongono di aerei antincendio nelle quantità di seguito indicate: n. 2 Croazia, n. 2 Cipro, n. 1 Francia, n. 2 Grecia, n. 2 Italia, n. 2 Spagna, n. 2 Svezia. Quest'ultimo Paese dispone altresì di 6 ulteriori elicotteri antincendio.

Il monitoraggio degli incendi viene effettuato dal Centro europeo di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC), con sede a Bruxelles. Tale Centro mantiene i contatti tra i Paesi partecipanti a questo sistema di protezione civile e quelli interessati dagli incendi.

Nel complesso europeo delle misure di protezione dagli incendi boschivi operano:

- il Sistema europeo d'informazione sugli incendi boschivi (EFFIS), che si aggiunge ai servizi di monitoraggio

di standard di qualità molto elevati quando si immergono nelle acque europee e che occorre adottare tutte le misure necessarie per continuare in questa direzione."

Hans Bruyninckx, direttore esecutivo dell'AEA, ha detto: "Il monitoraggio e la valutazione regolari delle acque di balneazione sono essenziali per assicurare il mantenimento di una qualità che in tutta Europa è già molto elevata; inoltre, se necessario, possiamo adottare misure efficaci per affrontare il problema dell'inquinamento idrico. Acque di balneazione più pulite non vanno esclusivamente a vantaggio della nostra salute e del nostro benessere, ma anche della salute dell'ambiente."

Dalla nota informativa emerge che quasi tutti i 22 295 siti di balneazione continentali controllati nel 2019 (Albania e Svizzera inclusi) sono in regola con i requisiti di qualità minimi. Di questi 21 981 erano nei 28 Stati membri dell'UE (compreso Regno Unito).

L'85 % circa dei siti balneari verificati nel 2019 in Europa soddisfa gli standard di qualità dell'UE più elevati e può attribuirsi la qualifica di "eccellente". Sale al 95 % la rispondenza ai requisiti minimi per potersi attribuire la qualità "sufficiente". Risulta anche che la qualità dei siti balneari costieri è migliore di quelli in zone interne. Il numero dei siti qualificati "scarsi" si è fermato all'1,3 % (nel 2013 era del 2 %). Viene confermata, pertanto, la tendenza nel tempo verso il miglioramento della qualità delle acque di balneazione europee.

Le tante restrizioni a suo tempo imposte dal coronavirus e la prudente liberalizzazione in corso hanno indotto la Commissione a realizzare un pacchetto di orientamenti e di raccomandazioni. Queste indicazioni aggiornate sono preziose per i cittadini europei, le imprese turistiche e gli operatori balneari. La situazione attuale, che vede siti di balneazione sempre più numerosi con rispondenza ai requisiti minimi e tanti altri addirittura all'eccellenza, trova riscontro in una direttiva UE sulle acque di balneazione che risale al 1980. Direttiva che basa la sua valutazione su due parametri microbiologici, Escherichia coli ed enterococchi intestinali. In base ai livelli di batteri fecali rilevati la qualità delle acque di balneazione può essere classificata "eccellente", "buona", "sufficiente" o "scarsa". Nel 1991 un'altra direttiva ha regolato il trattamento delle acque reflue urbane, destinate a raggiungere e mescolarsi con le acque di balneazione. La presenza di batteri fecali nell'acqua rappresenta un pericolo per la salute dei bagnanti.

nazionali ed europei,

- gli scambi di informazioni tra gli Stati membri,

- il servizio di mappatura satellitare degli incendi boschivi Copernicus.

Gli eventi meteorologici estremi in crescente aumento, spesso caratterizzati dalla diffusione contemporanea in più Paesi, hanno reso necessaria la predisposizione di una capacità di risposta supplementare.

-----

**Pubblicata la valutazione delle acque di balneazione europee: la qualità resta elevata.**

L'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e la Commissione europea hanno fornito i dati sulla qualità delle acque dei siti balneari in tutta Europa.

L'AEA ha anche divulgato una mappa interattiva aggiornata di tutti i siti di balneazione. Il quadro è completato da relazioni per paese aggiornate.

"Le acque di balneazione pulite - ha dichiarato Virginijus Sinkevičius, commissario per l'Ambiente, gli oceani e la pesca - sono qualcosa che generalmente diamo per scontato, ma sono invece uno dei successi collettivi europei. Sono il risultato del duro lavoro di molte persone nel corso di molti anni. La relazione di quest'anno conferma ancora una volta che i cittadini europei possono godere